

Qualsiasi accordo a breve termine tra Israele ed i Palestinesi non può che esprimere l'attuale rapporto di forza tra l'occupazione israeliana e chi la subisce, tra gli oppressori e gli oppressi, tra il forte ed il debole, tra i padroni e gli schiavi. In altre parole, qualsiasi accordo che verrà raggiunto nell'immediato futuro sarà basato sulla sottomissione dei Palestinesi come popolo e come individui.

Le soluzioni che si avanzano sono fondate su un "compromesso" iniquo tra le due parti.

La formula "uno Stato Palestinese a fianco di uno Stato Israeliano" è, oggi come oggi, una grande truffa. Anche se Israele acconsentisse a breve alla costituzione di uno stato governato dall'OLP, si tratterebbe di uno stato simile al Bantustan ai tempi dell'apartheid in Sud Africa. Uno stato diviso quanto meno in 2 parti, senza un vero esercito, senza un controllo pieno dei suoi confini e delle sue risorse. Uno stato con un alto tasso di disoccupazione e centinaia di migliaia di profughi di ritorno; uno stato con un'alta percentuale di popolazione dipendente dall'economia israeliana.

Uno "Stato" come questo non sarebbe solo un altro Bantustan, ma anche una bomba ad orologeria politica e sociale.

Tutte le soluzioni basate sull'equivalenza avanzate dalla sinistra israeliana e palestinese sono impraticabili sia a breve che a lungo termine: "2 stati per 2 nazioni", "uno stato bi-nazionale", "uno stato laico e democratico"... Vale veramente la pena battersi per queste prospettive? Che puntano solo al mantenimento della struttura gerarchica dello stato senza contestare il sistema capitalistico? All'interno del sistema capitalistico queste soluzioni riformiste sono impraticabili e non serve a nulla costruirci sopra dei sogni.

Solo una rivoluzione sociale nella regione (come parte di un cambiamento dell'ordine sociale mondiale) che abolisca lo sfruttamento capitalista e la struttura gerarchica degli Stati ed altri meccanismi di oppressione e discriminazione potrebbe mettere fine al conflitto.

€ 3.00

I QUADERNI DI

A L T E R N A T I V A

libertaria



PALESTINA,

DUE POPOLI,

NESSUNO STATO

Alle origini dello Stato di Israele

Federazione
dei
Comunisti
Anarchici
www.fdca.it

“L'11 SETTEMBRE 2001 DIETRO L'INTIFADA DEL XXI° SECOLO”
è tratto dal n°10 di *Aufheben*, rivista israeliana marxista libertaria, e
rivisitato da Ilan Shalif del Collettivo Comunista Libertario di Israele,
ISRAELE PALESTINA NON E' UN BEL POSTO IN CUI VIVERE è dello
stesso Ilan Shalif

Traduzione a cura di D. Romito
ALLE ORIGINI DELLO STATO DI ISRAELE è di Pier
Francesco Zarcone

I quaderni di Alternativa Libertaria

- 1 Il desiderio di vedere è già visione (esaurito)
- 2 Non una lira alle scuole private (esaurito)
- 3 Privati di scuola (esaurito)
- 4 Kosovo – Memorandum contro una guerra
- 5 La bolla e la gobba – Previdenza, TFR e menzogne varie
- 6 In piedi, in equilibrio su un piede solo – i nuovi orizzonti occupazionali
- 7 Sindacalismo rivoluzionario, sviluppo e decadenza (1890-1945) di *E. Carral*
- 8 Sull'opportunità di una riarticolazione di una risposta sociale e sindacale in Europa di *A. Pedraza*
- 9 Cartografie di guerra e di pace
- 10 La quinta guerra mondiale
- 11 Equivoco globalizzazione
- 12 Quel che è Stato, è stato...
- 13 Palestina, due popoli nessuno stato
- 14 Cremona, l'arte di difendere la scuola pubblica
- 15 L'anarchismo portoghese, dalle origini ai garofani dell'illusione, e oltre

Fuori programma

- ◆ Il programma minimo dei comunisti anarchici (atti del V congresso dell'FdCA)
- ◆ La Teoria dei comunisti anarchici (1976)
- ◆ La Piattaforma dei comunisti anarchici (1926)
- ◆ Comunisti Anarchici, una questione di classe

Per
richiederli:

Alternativa Libertaria CP 27 61032 Fano (PU)